Anno XXXV. Sabato 20 Maggio 1882 N. 117.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Gli avvenimenti d' Irlanda e di Egitto hanno distratta la nostra attenzione da altre questioni non meno interessanti per la influenza, che il loro sviluppo può avere sull' andamento della politica generale. Vogliamo alludere alla Germania, dove si agitano i più gravi problemi della vita interna di quello Stato.

A dire il vero, il principe Bismark non ha troppi motivi di essere soddisfatto. Dopo avere indarno tentato di creare ostacoli d' ogni specie all' avverso Reichstag colla simultanea convocazione del Landtag, il gran cancelliere dovette rassegnarsi a chiudere quest'ultimo, per concentrare sull' altro tutta la potenza delle sue forze, allo scopo di strappargli l' agognata approvazione del monopolio sui tabacchi.

Ma la resistenza ivi incontrata fu pari alla sua ostinazione, chè da ogni parte, da tutti i banchi, dagli oratori più autorevoli dei varii partiti gli fu contestato energicamente il cammino, di guisa che il monopolio sembra definitivamente condannato, malgrado il timido appoggio che aveva potuto ottenere nel consiglio dell'impero. Così accadde della legge sullo impiego del sopravanzo presunto dalla attuazione dei monopoli stesso, e così, allo stringer dei conti, pare che debba succedere per le altre leggi politico-economiche, che il Bismark aveva ideate, combinate ed erette in unico e complesso sistema di governo. Che cosa pensi egli di fare, è un problema che l'avvenire, più o meno prossimo, potrà soltanto risolvere. Pel momento la sua posizione è dura, e si comprende come le contrarietà morali abbiano dovuto esacerbare i dolori fisici, a cui egli è in preda da qualche tempo.

La seduta del 15 maggio delle Camere inglesi è stata una delle più importanti: 1.° per le spiegazioni ministeriali sugli affari d' Egitto; 2.° per le rivelazioni sulle trattative che condussero alla scarcerazione di Parnell e soci; 3.° per la presentazione del progetto di legge inteso a regolare la questione degli affitti arretrati in Irlanda. Abbiamo già analizzato le dichiarazioni di lord Granville e sir Charles Dilke; tuttavia dobbiamo tornarci su per dilucidarne un punto. Quei valentuomini, constatando l' accordo perfetto dell' Inghilterra e della Francia nella quistione egiziana, dissero che codesto accordo riguardava anche il futuro e le misure da prendere in certi casi, ma non vollero dare indicazioni precise. Ce le dà invece il corrispondente parigino del *Times*, il quale asserisce che le due Potenze, quando la presenza delle loro flotte non bastasse a tener in freno gli elementi rivoluzionarii d' Egitto, piglierebbero un corpo di gendarmi turchi e lo manderebbero al Cairo a farvi la polizia in nome dell' Europa. Che se Arabi opponesse la forza alla forza, si penserebbe ad occupar l' Egitto con truppe fornite dal Sultano. Questo piano d' operazioni non dev' essere un semplice parto di fantasia. Una cosa è certa, cioè che, se l' intervento armato divien necessario, la sola Turchia sarà incaricata dell' esecuzione d' una tale misura. Il marchese di Salisbury ha pronunziato nella Camera dei lords queste parole memorabili: « Se bisogna adoperare la spada, s' adoperi la spada della Turchia; è lo spediente migliore. Il peggiore sarebbe quello d' adoperar la spada della Francia, e il Ministero che vi s' appigliasse meriterebbe il più grave biasimo ». Come il *leader* dell' Opposizione pensano tutti gli inglesi, e chi voglia convincersene non ha che a leggere i giornali dei diversi partiti. La Francia arriccia il naso all' idea d' un' occupazione turca, ma deve pure accettarla se vuol continuare la società coll' Inghilterra negli affari egiziani. Del resto, la Porta non intende essere lasciata in disparte e lo prova, non solamente con le proteste, ma col fatto, ordinando cioè alla sua squadra dell' Arcipelago d' unirsi alla flotta anglo-francese a Suda. Vedremo se la dimostrazione navale basterà a raggiunger lo scopo che le Potenze si son prefisse o se bisognerà mettere in esecuzione il piano tracciato dal signor Blowitz. L' apparizione della flotta davanti ad Alessandria deve coincidere con un passo dei consoli di Francia e d' Inghilterra presso il Kedive; passo che potrebbe provocare resistenza da parte d' Arabi contro il quale è diretto.

CONSUMATUM EST

Il trattato di commercio colla Francia è stato approvato dalle due Camere, sancito dal Re e, scambiate telegraficamente le ratifiche, promulgato contemporaneamente in Francia e in Italia colla pubblicazione nei rispettivi giornali ufficiali.

Questo risultato non ci ha punto meravigliato; non aspettavamo davvero che quella Camera sfiaccolata e moribonda, cui l' esame del trattato era commesso, trovasse l' energia necessaria per sobbarcarsi a un lavoro così grave come l' esame delle tariffe convenzionali in relazione ai numerosi e vivissimi reclami che esse sollevarono.

Anzi il risultato della agitazione fu migliore di quello che si potea prevedere; furono e nella Camera e nel Senato pronunciati discorsi importantissimi, che se non hanno dato il loro frutto adesso, con una maggioranza che obbedisce e non ragiona, di null' altro curante che di tenersi propizio il Ministero per le future elezioni, non mancheranno di produrre il loro effetto in avvenire.

E più che nel Parlamento fu notevole il risveglio nel paese, che fino ad ora non s' interessò punto delle questioni economiche, quasichè queste non lo toccassero più da vicino di tutte le altre; e mentre si appassionava pro o contro una questione politica, sia magari per le guarentigie alla Santa Sede, lasciava fare i trattati senza occuparsene, come se non lo riguardassero.

Si gridava contro le tasse, si mandavano alti lamenti contro il governo perchè non si occupa del benessere nazionale, ma non si rimontava mai alle cause del deplorato disagio, si diffidava del Governo, e a un tempo tutto si aspettava da lui.

Chi ha nemmeno fiatato tre anni fa quando venne approvato il trattato di commercio coll' Austria?

I lamenti sono venuti poi, quando si vide quanto ci torna dannoso, e come l' interesse nazionale fu in esso trascurato. I nostri negoziatori inscrissero tutto ciò che volle l' Austria, e dimenticarono di chiedere per parte nostra l' inscrizione nelle tariffe di parecchi articoli importantissimi per noi, sui quali l' Austria accresce i dazi con nostro gravissimo danno. Poichè noi ci troviamo a suo riguardo in questa condizione, che noi siamo legati, e l' Austria, malgrado il trattato, è libera.

Perciò si lagnano i conciatori di pellami, ed i lanifici, che finalmente si sono accorti dover essi cominciare a tutelare i proprii interessi, prenderli essi a tutelare, se vogliono che il Governo a sua volta se ne curi.

Il trattato colla Francia ha segnato un risveglio nel paese, ha dato occasione ad un movimento, che, lungi dallo spegnersi, andrà invece propagandosi ed approfondendosi; ma esso non sarà fecondo se non a patto che influisca sulle elezioni.

Bisogna che agricoltori, industriali, commercianti, che le popolazioni infine scelgano a loro rappresentante non chi aspira ad essere deputato per guadagnarsi un posto, per farsi una clientela che altrimenti attenderebbe invano, o per ambizione o per fini partigiani; ma chi ci vada per difendere e propugnare gli interessi generali.

A questo patto avremo una Camera nella quale si faranno meno chiacchere e più affari, vi saranno minori intrighi personali, e maggiore concordia nel bene.

LE RENDITE DELLE PARROCCHIE

Sappiamo che dal ministero delle finanze è stato richiesto d' urgenza a tutti i prefetti un prospetto dettagliato delle rendite delle parrocchie e delle fabbricerie.

I prefetti dovranno dividere le parrocchie e le fabbricerie in 4 classi: cioè parrocchie e fabbricerie aventi un reddito inferiore alle lire 400 annue; dalle 400 alle 600; dalle 600 alle 800; dalle 800 in su.

Supponesi che queste informazioni debbano valere al ministro delle finanze per completare gli studi intrapresi per la conversione del patrimonio delle parrocchie e delle fabbricerie.

I proventi di questo patrimonio si destinerebbero ad affrettare il compimento dei lavori di fortificazione e delle nuove costruzioni ferroviarie.

Garantiamo contro ogni possibile smentita, scrive l' *Araldo*, la notizia da noi data.

Consorzio Nazionale

L' ammontare generale del patrimonio del Consiglio Nazionale a tutto il 31 marzo p. p. ascendeva alla somma di L. 21,838,229. 71.

Notizie Italiane

ROMA 18. — Oggi Depretis sottoporrà alla firma del Re il decreto col quale si accettano le dimissioni del sindaco Pianciani.

Ieri sera si è riunita la Commissione per la proroga dei Trattati di commercio colla Germania, Svizzera e Belgio.

Erano presenti Depretis, Berti, Mancini e Magliani. La Commissione si dimostrò contraria alla proroga, che invece il ministero crede necessaria.

Farini, ritiratosi a Saluggia, non tornerà per ora a presiedere la Camera.

Sono infondate le voci corse relative alla nomina di nuovi senatori in occasione delle feste per lo Statuto.

Corre voce che il Re si recherà a Milano nella prossima settimana per le feste del Gottardo.

Annunciasi essere prossimo un esperimento pratico, in un tratto di ferrovia dell' Alta Italia, del nuovo sistema di locomotive Cottrau, approvato dai Collegi degli Ingegneri di Milano e di Napoli.

— Stamane i ministri tennero Consiglio sotto la presidenza del Re. Si diede comunicazione dei dispacci scambiati colle potenze per gli affari d' Egitto.

Il Re ha firmato il decreto, che accetta le dimissioni di Pianciani da sindaco di Roma.

VELLETRI — È noto il tristissimo fatto di sangue consumato a Velletri il 12 gennaio scorso.

Massimino Mariannecci, d' anni 36, calzolaio da Nemi, uccideva in quella città, nella propria abitazione due donne, Agnese Tartaglia e Apollonia Tesseri, e le derubava di lire 70 in biglietti di banca, e d' oggetti d' oro pel valore di lire 350, dandosi poscia alla fuga.

Lo stesso giorno però venne arrestato in una osteria di Genzano, mentre vi stava mangiando indifferentemente.

Ieri l' altro la Corte d' assisie di Velletri si occupò di lui; e i giurati lo condannarono alla pena di morte.

FAENZA — Scrivono al *Ravennate*:
Oggi ha avuto luogo un congresso repubblicano sotto la presidenza di Saffi. Il congresso era regionale per la Romagna, ed ha avuto luogo in una vasta sala del palazzo Milzetti. I congressisti erano circa 80 e sembra che abbiano deliberato di intervenire ad un congresso nazionale repubblicano che deve tenersi in Genova ed abbiano scelti i rappresentanti.

Mi si dice inoltre, e ve lo riferisco con riserva, che abbian deciso di astenersi nella prossima lotta elettorale.

NAPOLI — Scrivono all' *Araldo* che sarebbe stata scoperta qualche non lieve irregolarità nelle amministrazioni dell' arsenale e dell' ospedale militare marittimo di Napoli.

Pare che alcuni operai, i quali lavoravano a cottimo, figurassero nello stesso tempo fra la gente pagata a mercede giornaliera; quanto poi all' ospedale sembra che non sempre regolarmente si facesse figurare l' uscita degli ammalati il giorno in cui essi avevano effettivamente lasciato l' ospedale.

Si procede ad un' inchiesta per l'uno e per l' altro caso.

BARI — La *Gaz. delle Puglie* descrive la desolazione ed i danni prodotti nella giornata di mercoledì scorso da una terribile bufera, accompagnata da una devastatrice gragnuola. Da Bari a Brindisi, da Oria a Manduria, S. Vito, Latiano, Mesagno, grandine e vento hanno gettato la desolazione e la miseria nelle campagne, laddove, prima tutto prometteva un' ubertosa annata.

A Brindisi due ragazzi perivano annegati; a Manduria un fanciuletto incontrava la morte, colto dalla bufera, sulla pubblica via.

I danni sono incalcolabili; giardini

e olivetti totalmente distrutti; le viti sono stroncate, senza serbar traccia di vegetazione; campi di biada e grani sono interamente mietuti lo squallore è penetrato dappertutto laddove era la contentezza di un prospero raccolto.

Notizie Estere

FRANCIA — In causa dell' uccisione di un operaio francese sulla ferrovia di Riolts, venne fatta in quei dintorni una dimostrazione contro gli operai italiani. Venne cantata la *Marsigliese* con gridi di vendetta.

Pretendesi che l' omicida sia stato certo Cocozza, operaio italiano.

Il Procuratore della Repubblica e la gendarmeria sono sul posto per proteggere gli operai italiani seriamente minacciati.

SUD-AMERICA — I giornali di Montevideo recano un indirizzo che 42 capitani marittimi italiani hanno diretto al comandante De Amezaga, col mezzo di una commissione, unitamente ad una medaglia d' oro da essi fatta coniare, da un lato della quale trovasi la seguente iscrizione sormontata da una stella e contornata da foglie d' alloro:

A Carlo - Comm. de-Amezaga - che la Giustizia e l' Italia - strenuamente - Difese.

Dall' altro lato attorno a due àncore intrecciate e sormontate da una stella si legge:

I Capitani marittimi italiani - riconoscenti offrivano - in Montevideo - 26 marzo 1882.

SPAGNA — Comparve nei dintorni di Barcellona una banda armata di ottanta individui, che percorre le campagne al grido di: *Viva la Catalogna indipendente.*

È vivamente inseguita dalle truppe, ma l' agitazione si estende alle campagne circostanti perchè i contadini nei dintorni di Barcellona si trovano ridotti alla più squallida miseria.

PROCESSO DEGLI INCENDIARI
DI COMACCHIO
alle Assise di Bologna

Seduta del 19

La parola è all' avv. Rodolfo Domenico Rossi, difensore del Fabbrini e del Ferroni.

Riassume gli indizi antecedenti, concorrenti e susseguenti che, secondo il P. M. starebbero a carico del Fabbrini, e si accinge ad esaminarli partitamente dopo aver ribattute alcune opinioni espresse dal P. M. nella requisitoria, relative principalmente alla presentazione del contro-progetto Bergamini in seguito all' approvazione del progetto Cavalieri.

Ricorda la deposizione di quel *mostricciatolo* del testimone Cinti, smentita da due testimoni onorati e degni di fede, il Carli Luigi ed il Cavalieri Napoleone.

L' oratore dichiara, come direttore dell' *Alleanza*, antico giornale bolognese, che le corrispondenze da Comacchio, più volte citate dal P. M., non erano del Fabbrini, ma dell' ing. Anselmi.

Ribatte le deposizioni di certo Magri, che avea dichiarato essere stato incaricato dal Fabbrini di uccidere il Cavalieri ed il Bellini; e racconta alcuni fatti determinanti un odio implacabile del testimone Benassi contro il Fabbrini, mostrando come le sue testimonianze fossero ispirate non dalla verità ma da una vile animosità.

Relativamente allo scoppio della bomba nello studio Cavalieri, non sa neppur comprendere come essendo rimasti ignoti gli esecutori, senza questa base necessaria per un' accusa di mandato, si possa ritenere responsabile di questo addebito il Fabbrini.

Respinge anche le accuse che il Fabbrini abbia ricevuto 10 mila lire e la possessione degli *Olmi* per pagamento della parte presa negli incendi e dell' appoggio dato al progetto Bergamini.

Relativamente al fatto di non esser più avvenuti danni ed incendi dopo la rescissione del contratto Cavalieri, considerato dall' accusa quale indizio ed argomento d' importanza capitale, si oppone e dimostra come questo accadesse dopo che fu riconosciuto il diritto delle valli ai *fiocinini*. Questi mentre aspettavano la sentenza e dopo ottenutala non continuarono negli incendi e nei delitti che commettevano per questo scopo, e dei quali essi solo sono i responsabili.

Discute e dimostra insussistente ogni preteso legame, ogni accordo tra il Fabbrini ed i supposti esecutori degli incendi, e principalmente l' imputato Fabbri detto lo *Spumacin*.

Ha parole di indignazione per vedere tratto alla gogna di questo processo un vecchio settuagenario, il Ferroni, che tutta la vita ha speso nel mantenersi l' unico suo patrimonio, l' onore, non dietro indizi anche semplici, ma per i capricci dell' accusa.

(Cont.) *(Gazz. dell' Emilia)*

Cronaca e fatti diversi

Il processo «del Macerone.» — Udienza di ieri.

Come al solito poco pubblico. — Comincia l' esame dei testimoni d' accusa — Entrano i coloni *Molari* padre e figlio, che di ritorno da caricar fieno han visto circa alle 7 1|2 di sera sul ciglio della strada un uomo disteso, da loro preso, nell' oscurità per un ubbriaco

È introdotto il padre dell' ucciso, vecchio settantenne — è molto commosso — racconta piangendo come seppe della morte del figliuol suo — della relazione di questi coll' imputato *Noci*, alle cui denegazioni risponde — che quant' egli afferma è la pura verità giacchè la sua vecchia età non gli lascia ormai nè odî, nè rancore, nè paura.

Brunelli Francesco fratello dell' ucciso, parla stentatamente, afferma la conoscenza dell' imputato Milandri col fratello — cita fatti a conferma dell' asserto — Ricorda che sua moglie ebbe a dirgli, per averlo sentito dalla cognata *Filomena Cappelletti*, moglie all' ucciso che il *Noci* (sopranome del *Milandri*) offrì dieci scudi al povero Giovanni purchè rientrasse nella Società (dei liberi agricoltori).

Pres. Che cos' era questa Società.

Test. Ah io non ne so niente.

Pres. Ne son persuaso (Risa).

Pres. Dunque Milandri conosceva vostro fratello?

Test. Eh altro! veniva sempre da noi per l' Ascensione — anzi una volta gli diede il suo somaro per andar a caricare del fieno e nel ritorno gli andò incontro dicendo — *Oh bravo Gianin, l' è anda ben e' l somar!*

Il Milandri protesta non esser vero e succede una lunga diatriba — L' imputato dice che la *sua onestà gridan plagas al suo paese* e piangendo si dà delle pugna al capo guardando sott' occhio il suo vicino e collega Buratti.

E introdotto *Giuseppe Montalti* detto *Magon.*

Pres. Sapete niente dell' assassinio di Giovanni Brunelli?

Test. Umh. Non sò?!

Pres. Come non sapete — non ne avete sentito a parlare neppur qui?

Test. Umh. Non so?

Pres. Ma come? con Domenico Brunelli non avete mai parlato di questo fatto?

Test. Non ricordo.

Pres. Ma se l' avete detto altre quattro volte.

Test. An m' arcord — Il focoso Presidente strepita e minaccia tanto, che sembra costui si riduca a voler pur dir qualche cosa della confidenza fattagli dal Domenico Brunelli: e cioè come il di lui nipote Agostino Brunelli andato a Cesena in quella sera per certe medicine, udisse presso la ferrovia delle grida strazianti; che impaurito si portò sul binario dove ebbe a sentire uno protendersi dalla siepe verso un altro e dire « *dam la man.... che a son impastoià!*

Pres. Dam la man sol? Non ha detto altro?

Test. Altar, an m' arcord.

Pres. Ma se a l' avì dit quater volt!

Test. An m' arcord.

Presidente. Ma l' è una vergogna! grida; e fatto cenno ai carabinieri lo fa tradurre fuori della sala — lo che mette in grave apprensione i già intontiti testimoni che si guardan sott' occhi, posti al bivio fra la paura delle manette ed a quella ancor maggiore di una qualche vendetta.

Siroli Eugenio ex oste ha sentito da Montalti il racconto fatto dall' Agostino Brunelli come uno dei due da lui visti presso la ferrovia, dicesse — *Dam la man Noci che a son impastoià!*

Entra la *Cappelletti Filomena* d'anni 26, vedova dell' ucciso; ha gittato assai presto le bende vedovili per passare ad altre nozze. Racconta come il suo primo marito Giovanni avesse una questione pochi dì innanzi alla sua morte con certo Fidon; accenna alla relazione di costui col Milandri, il Buratti ed il Sirri come capi della Società repubblicana. Ricorda dell'offerta fatta, per parte del *Noci*, al marito, passato all' Internazionale, di 10 scudi purchè tornasse in *compagnia.*

Pres. Sentite, *Noci*, ecco i 10 scudi.

Imp. Je i solit. Bisognerebbe fossi stato millionario; e qui entra in ballo colla sua onestà, il suo martirio, i suoi figli, i 50 mesi di prigione fatti — Analoga invocazione di fulmini.

Lucchi Elisabetta — cognata all'ultimo teste — ne ripete le stesse cose. Aggiunge che trovatasi colla Nasolini, che abita a 25 metri dal luogo dove avvenne il misfatto, questa gli raccontò che si sentivano queste grida: *oh Dio, fate quel che volete, uccidetemi, Madonna del Monte aiutatemi* — Richiamata la Nasolini, questa asserisce avere apprese queste parole dal *popolo*, ma lei non aver sentito nulla, come già vollero sostenere quelli della istessa famiglia Savini.

Brunelli Pasqua — zia della vittima — dice cose insignificanti.

È ricondotto il *Montalti* in mezzo ai carabinieri — La lezione presidenziale pare abbia giovato — Il P. M. lo scruta mangiandosi i baffi, e gli avvocati a difesa brontolano — Conferma ora i suoi primi interrogatori e completa quel misterioso *dam la man* (sentito dall' Agostino Brunelli) con la parola *Noci* — *(Dammi la mano, Noci).*

I casellanti della ferrovia di Cesena *Ferraresi* padre e figlio, vengono a dire di non aver visto nulla sulla ferrovia in quella sera.

Galli, ex-carabiniere, negoziante a Pieve-Pelago, era di servizio nella sera dell' assassinio lungo la via che conduce al Macerone. Non ha visto alcuno. Trovò lui ed il suo compagno giacente il cadavere del Brunelli sulla pubblica via. Al mattino susseguente in un campo vicino al luogo dell'assassinio, nell' attuare delle ricerche, hanno trovato un manico da frusta ancor rosso di capelli e di sangue, un falcetto ed una polizza da lotto.

Neri Angelo - carabiniere - andò la mattina sul luogo; ripete quanto disse il testimone precedente. Recatosi poi ad arrestare il Milandri, gli sequestrò una mantella perchè da poco lavata e con alcuni fori triangolari. Ebbe poi anche a confrontare le orme trovate nel campo colle scarpe del Milandri, e combinarono perfettamente.

Fiorelli Antonio, carabiniere, conosce gli imputati; andò ad arrestare il *Noci* e gli sequestrò la capparella perchè forata e nei bordi intrisa di sangue. Accompagnò poi il maresciallo Lazzari al *bugatto* dalla Elisabetta, dove ebbero la confidenza che i tre imputati erano stati poche ore prima del delitto, da lei in compagnia del Brunelli — Denegazione di questa, che passeggiando avanti e indietro per la sala e gesticolando, fa ridere i pochi presenti

Aggiunge il teste che a Forlì nel giorno della seduta, nel cortile ebbe a sentire da uno queste parole: *dica il Sirri quel che vuole ma è quella la frusta che hanno adoperato sul capo al povero Giovanni.* — Passeggiando una sera per Cesena da un crocchio dove era l' avv. Turchi udì pronunciare queste parole: *Non so come si sia arrivati a scoprire quest' affare, bisogna dire che nel nostro partito vi sia qualche vigliacco, qualche spia.*

Zanon Ernesto, ex-carabiniere, era col maresciallo all' arresto del *Noci*. Nel tradurlo, questi piangeva e si protestava innocente; all'invito se sapeva qualche cosa, parlasse, il *Noci* rispose: *eh sì, siamo in certi posti, con questi maledetti partiti!*

La seduta è chiusa alle ore 5.

Conferenze pedagogiche regionali. — Come abbiamo già annunciato, avranno luogo in questa città le conferenze pedagogiche dal 10 al 20 settembre p. v.

A presidente è stato testè nominato dal Ministero di pubblica istruzione l' egregio sig. dott. Paolo Riccardi prof. pareggiato nell' Università di Bologna.

Intemperie. — Perdurano il freddo, il cielo bigio, come fossimo allo scorcio d' inverno. E coll' abbassamento straordinario di temperatura, il cielo coperto viene ad essere relativamente una provvidenza per le campagne che non poco soffersero dalla brina caduta nella notte di Giovedì a Venerdì. In alcuna località, i fagiuoli, i frumentoni e i pampini delle viti prossime a terra vennero dalla brina assai malconci.

I danni della grandinata di giovedì sono sensibilissimi. Dobbiamo però escludere dalle zone devastate i territorj di San Nicolò e Benvignante ove per fortuna venne soltanto della pioggia queta e di breve durata.

Ossario di Montebello. — Quest' oggi commemorasi a Montebello l' anniversario pei caduti nella battaglia sanguinosa combattuta fra le truppe Franco-Sarde e le Austriache. Assisterà il principe Tommaso di Savoia a nome del Re, la mesta cerimonia.

Alle 9, ricevimento invitati - 9 1|2 scopritura del Monumento, deposizione di corone, lettura di discorsi e per ultimo la consegna del Monumento dal Comitato al Comune.

La nostra città non mancherà in detta occasione d' essere degnamente rappresentata. Fra gli invitati v' è il nostro bravo Tenente Colonnello Comandante la Milizia Territoriale cav. Scipione Mayr. In tal giorno memorando il nostro concittadino, mentre tuonava il cannone ed il piombo nemico faceva strage degli Italiani, alla testa d' uno squadrone del reggimento Novara caricò più volte gli Austriaci finchè ebbe morto il cavallo e ferito egli stesso gravemente alla coscia, cadde nel mezzo della mischia.

Possano questi e tanti altri episodj della memoranda giornata essere ricordo e sprone ai valorosi nostri ufficiali e soldati nei futuri cimenti.

Male intenzionati. — La sera del 5 Maggio corr. alle ore 9 pom. in valle Campotto (Argenta) cinque malfattori armati di fucili fermarono avanti la propria bottega di bettoliere Tampieri Lorenzo e lo costrinsero ad entrare; poscia lo gettarono a terra ed altrettanto fecero alla di lui moglie Manella Gaudi e a sua figlia e ad altri due individui che si trovavano a bere in quella osteria. Poscia uno di essi chiese alla Gaudi Manella se fosse la moglie di Geminiano, che con tale nome viene chiamato Petazzoni Raffaele e che abita nella casa attigua al Tampieri, al che avendo risposto negativamente ma essere invece la moglie al Tampieri, quell' individuo bestemmiando disse che si erano sbagliati, e minacciandoli di morte se avessero parlato se ne andarono.

Le ricerche dell'autorità per scoprire questi male intenzionati riuscirono sino ad ora infruttuose.

In questura: — Le guardie di P. S. dichiararono in contravvenzione certo Antonio B. per smercio di liquori in pubblica via senza permesso.

— A Copparo avvenne il furto di una pezza di tela pel valore di L. 21 circa in danno Callegari Giovanni.

Teatro Tosi-Borghi. — Il *pot-pourri* allestito per la beneficiata del simpatico artista *Giulio Marchetti*, non ha richiamato a questo Teatro un gran concorso. Il pubblico è oramai divenuto diffidente di siffatti *centoni* e preferisce gustare una cosa sola completa, che la solita *olla-podrida* in cui c'è di tutto un po', poichè a questa varietà di *couplets* disparati manca sempre quella coesione, quella unità, che non si possono esigere dai manicaretti rifritti. E infatti ieri sera il colorito, la fusione zoppicavano, e difettava pure la solita efficacia di esecuzione, che altre volte fu sì lodevole.

Nel grazioso *solfeggio* del secondo atto del *Duchino* c'erano molte cose che *calavano* maladettamente, specie l'intonazione. Un'altra volta la brava Direttrice — nelle vene della quale scorre il sangue di Enrico IV — farà molto bene a richiamare all'ordine le sue allieve, facendole tornare da capo, quando si accorge che il *diapason* non è in *là*, o meglio troppo in *là*... dal corista.

Del resto i soliti applausi a tutti, alla *Garbato*, alla *Ciardoni*, alla *Lambertini* e specialmente alla *Scolari*, la quale si produsse pure nelle *Variazioni del Carnevale di Venezia* da lei eseguite con molto garbo, con voce deliziosa e con sicurezza ed agilità sorprendente, sicchè dovette ripeterle fra gli applausi unanimi del pubblico soddisfatto. È inutile dire che al bravo *Marchetti* nella triplice sua metamorfosi furono riservate le solite feste ed i battimani più lusinghieri. Fu inoltre regalato d'un oggetto di valore, omaggio e ricordo de' numerosi suoi ammiratori, che non si stancano mai di tributare al valente Artista le più sincere e spontanee acclamazioni degno compenso al suo talento e alle doti egregie onde è fornito.

Stasera la *Bella Persiana*, operetta in 3 atti di *Lecocq* e speriamo di poter registrare un nuovo successo.

R. G.

Teatro Bonacossi. — Questa sera la compagnia Tani dà la seconda rappresentazione del *Ruy Blas* indi il ballo in cinque quadri *L'orfanella di Ginevra. Ore* 8 1|2.

Circo equestre. — Questa sera la compagnia *Hamilton* diretta dal ben conosciuto artista Carlo Fassio darà la sua prima rappresentazione alle ore 8.

Domani avranno luogo due rappresentazioni, la prima alle ore 5, la seconda alle ore 8 1|2.

« Giornale per i Bambini ». — È uscito in Roma il N. 20 il quale contiene le seguenti materie:

SOMMARIO — A proposito del censimento, *A. Di Stefano* — Visita di rimorso, *A. Bruschi* — Il mio piccolo gabinetto di fisica, *Carlo Anfosso* — Il Ladroncello, *Emma Perodi* — Chi rompe paga, *Adele Mezzabotta* — Le avventure di Pinocchio, *C. Collodi* — La famiglia Gherani, *Contessa Della Rocca di Castiglione* — Vedute geografico-anagrammatiche — Soluzioni — Storia d'un cane e d'un coniglio.

Glorie italiane. — Quadretti storici colla narrazione a tergo desunta dalle opere di *Altavilla, Berlan, Cantù, Lambruschini, Parato, Parravicini, Sacchi, Taverna, Thouar, Tommaséo*, ecc., ecc., per destare l'emulazione nella gioventù. Incisioni bellissime su cartoncino, in cromolitografia, a otto colori, della misura dei ritratti fotografici. Milano, presso la Ditta Giacomo Agnelli. (Ciascuna incisione per saggio: Cent. 20).

Siamo lieti di annunciare questa nuova pubblicazione: essa risponde al voto di quanti intendono all'educazione dei nostri figli con vero intelletto d'amore, studiando i mezzi per ottenere effetti ottimi e durevoli.

Con savio intendimento la suddetta Ditta pensò sostituire ai viglietti ed attestati di lode, delle cromolitografie rappresentanti i nostri Grandi Italiani, nel momento più umile della loro vita, illustrate a tergo con opportuna biografietta.

Alcuni potrebbero obbiettare che ciò possa scemare pregio al soggetto; non ci pare. L'umiltà de' natali, accresce lustro al nome di colui che dal nulla salì agli onori, alla gloria, e può infonder lena e coraggio, in più d'un cuore che ti sentisse chiamato ad alti destini. Tutto è un momento nella vita, e il genio è una scintilla.

Mentre facciamo plauso a questa pubblicazione che riteniamo utilissima sotto il duplice aspetto educativo ed istruttivo, ci sentiamo lusingati di vedere che del nostro avviso furono pure il Ministro Coppino, la Società Pedagogica e quella degli Istruttori d'Italia. Invitiamo dunque i direttori e le direttrici, i maestri e le maestre di scuola ed istituti a profittarne.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

19 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 8°, 5 C
Alt. med. mm. 759 71	» mass.ª 21°. 6 »
Al liv. del mare 761,75	» media 14°, 5 »
Umidità media: 47°, 3	Ven. do. W; S

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno

20 Maggio — Temp. minima 9° 4 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

20 Maggio ore 11 min. 59 sec. 37.
21 » » 11 » 59 » 41.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

PICCOLA POSTA

Signor P. R., Farmacista, Brescia, sono sempre in attesa di riscontro che si fa molto desiderare.

L'Amministratore

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 19. — *Londra* 18. — *Camera dei comuni* — Alla seconda lettura del *bill* di coercizione, la discussione fu viva e continua oggi.

Cairo 18. — Le autorità delle provincie risposero ad Arabi pascià che attendevano ordini del kedive prima di mandare le riserve al Cairo. Dicesi che il ministero vorrebbe spedire 5000 soldati in Alessandria. I notabili domanderebbero spiegazioni di simili preparativi di guerra. Tali voci meritano conferma. Due navi greche recansi in Alessandria.

Cairo 19. — La tranquillità qui e ad Alessandria si mantiene perfetta la sola contingenza pericolosa sarebbe un effettivo intervento delle potenze europee.

Dublino 19. — Una riunione di magistrati irlandesi indirizzò al governo una protesta energica contro l'abolizione anche temporanea dei giurati.

Parigi 19. — La squadra anglo-francese è attesa stasera ad Alessandria.

Essad pascià comunicò oggi a Freycinet una circolare della Porta che protesta contro l'invio delle squadre.

Costantinopoli 19. — Said pascià ebbe un colloquio con Dufferin e Noailles. Dicesi che fece proposte concilianti.

Pa Porta spedisce 1,500 uomini a Yemen.

Genova 19. — Baccarini, accompagnato dal prefetto, dal deputato Podestà e dal presidente della Camera di commercio, ha visitato i lavori del porto.

Roma 19. — CAMERA DEI DEPUTATI

Fortis svolge la sua interrogazione sulle istruzioni date dal governo per la esclusione degli ammoniti dalle li-

ste elettorali politiche. Dice che il ministro appoggiò quelle istruzioni ad un parere del Consiglio di Stato da lui richiesto intorno all' art. 87 della legge elettorale. Questa condotta del governo fu illegale, perchè invase l' azione degli enti costituiti che devono in forza della legge stessa decidere nei casi controversi circa l' applicazione della legge ed anche perchè il parere richiesto e dato era fuori delle attribuzioni del Consiglio di Stato.

Depretis rammenta che appena promulgata la legge elettorale, Minghetti lo interrogò sulle istruzioni che intendeva dare il Governo per la esecuzione della legge. Dichiarò che nè istruzioni del ministero, nè d' autorità politiche, nè discussioni parlamentari avrebbero potuto alterare i diritti che la legge votata aveva concesso ai cittadini, ma che trattandosi di legge nuova, credeva opportuno che il governo desse alle autorità politiche da esso dipendenti, istruzioni per la esecuzione. Quindi non entra nella questione degli ammoniti, perchè sarà risoluta dai giudici competenti istituiti dalla legge.

Ribatte l' accusa che il governo non dovesse interpellare il Consiglio di Stato. Esamina come sia nata la questione sugli ammoniti e dimostra come il governo si decidesse a consultare il Consiglio di Stato in seguito alle controversie.

Queste per altro non sursero, che in sole 17 provincie e in 16 di esse le commissioni provinciali di appello per considerazioni dipendenti dal parere del Consiglio di Stato, o cancellarono gli ammoniti iscritti, o si pronunziarono contro la loro ammissione nelle liste. La sola provincia di Forlì non si è ancora pronunziata.

Quanto alle ammonizioni egli dichiarasi contrario al sistema, ma contesta che vi sia stato abuso nell' applicare ammonizioni.

Conchiude ripetendo che al Governo conviene stare a ciò che la legge, tanto nella lettera che nel suo spirito ha stabilito e che le autorità competenti hanno deliberato circa la sua applicazione.

Fortis replica che le decisioni per le esclusioni degli ammoniti furono prese dopo ricevute istruzioni ministeriali ed attribuisce al governo avere esercitato indebita influenza sulle autorità locali. Insiste nelle sue osservazioni alle quali Depretis ha voluto sfuggire e sostiene che l' ammonizione non è un atto di condanna.

Savini, Ercole, Nicotera e Minghetti parlano per fatto personale per alcune allusioni di Fortis e, dopo replica del ministro, l' incidente è esaurito.

Trinchera, a cui si associano anche Nicotera, Oliva e Massari, domanda al governo provvedimenti in favore di alcuni Comuni di Terra d' Otranto gravemente danneggiati da un uragano e chiede per essi la medesima generosità con cui si soccorsero altre provincie in simili circostanze.

Depretis risponde che manderà un impiegato per esaminare i danni, e in seguito al suo rapporto provvederà.

Ripresa la discussione della legge sul reclutamento per quel che riguarda la milizia territoriale, si approvano gli articoli dal 4 al 21.

Approvasi la legge sui provvedimenti pei danneggiati dall' uragano nel giugno 1881 nella provincia di Forlì con gli emendamenti introdottivi dal Senato.

Apresi la discussione generale sul disegno di legge per modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento che viene esaurita. Levasi la seduta alle ore 6, 30.

Roma 19. — SENATO DEL REGNO

Il ministro Ferrero presenta i seguenti progetti: Ordinamento dell' esercito; modificazioni delle circoscrizioni militari territoriali; prelevamento di somme dal fondo spese impreviste per la fabbricazioni di armi e per le fortificazioni di Roma.

———

(Stabilimento Tip. Bresciani)